



Brogli elettorali? Ecco due esempi

Descrizione

Mancano poche ore alla scadenza del termine ultimo fissato per le ore 16 italiane di giovedì 22 settembre per lâ€™esercizio del diritto di voto degli italiani allâ€™estero. Ebbene, viviamo ancora in una situazione di caos e di furibonde polemiche. Le nostre sedi diplomatiche sono letteralmente assediate da proteste e lamentele dei nostri connazionali che lamentano la lesione del loro diritto di voto per non ricevimento del plico elettorale. Oppure ricevimento di un plico intestato ad altri soggetti, non completezza della documentazione contenuta nella busta inviata per le elezioni.

Siamo stati testimoni oculari di una aberrazione

Al di là di una serie di disservizi ingiustificabili (se si fa una legge per coinvolgere e legittimare i nostri connazionali allâ€™estero nella partecipazione attiva alle scelte politiche fondamentali del Paese â€ poi non li si beffa non attrezzando in modo adeguato la macchina organizzativa!) siamo perÃ² stati testimoni oculari di un caso che dimostra come lâ€™attuale procedura prevista dalla legge presti il fianco a possibili illeciti, manomissioni, truffe.

Una procedura a rischio brogli

Il Direttore Generale per â€œgli Italiani allâ€™estero delle politiche migratorieâ€ della Farnesina, [Luigi Maria Vignali](#), ha voluto rassicurare tutti sulla regolaritÃ del voto allâ€™estero. Al quotidiano il **Giornale** ha dichiarato che *â€œlâ€™esercizio elettorale prosegue in maniera corretta e ordinata. Questâ€™anno ci siamo concentrati sulla sicurezza. Certo, ci sono stati degli episodi, alcune segnalazioni alla Procura sono giÃ state inviate, ma lo scambio di schede Ã vietatissimo e ci sono sanzioni importantiâ€*. Queste rassicurazioni formali non ci hanno impedito perÃ² di assistere ad un episodio come testimoni e di venire a conoscenza di una procedura dolosamente predisposta per concretizzare una modalitÃ di â€œvoto di scambioâ€.

Veniamo al primo caso monegasco

Montecarlo, appartamento di una famiglia composta da quattro membri, i due genitori e i due figli

maggioresni. Sono di nazionalit  italiana ma residenti nella citt  monegasca. Hanno ricevuto regolarmente, come nelle precedenti elezioni d'altrove, le quattro buste (una ciascuno) con il materiale per esercitare il loro diritto di voto quali "italiani all'estero". Ognuno ha avuto quindi la possibilit  di esprimere la sua volont  di elettore: fin qui apparentemente nessun problema! La burocrazia ha funzionato bene.

Quattro elettori... un'unica firma

Il problema sorge quando i due figli e la moglie, assolutamente disinteressati dalle vicende politiche italiane, hanno pregato il pap -marito di eseguire lui le procedure di voto, non tanto e non solo per il suo voto personale, ma per il voto di tutti e quattro! Diligentemente, il capo famiglia si   messo a tavolino e per ogni busta ha seguito la procedura, esercitando il diritto di voto sia per s  stesso sia per gli altri tre membri della famiglia, ovviamente falsificando tre firme ed esprimendo soprattutto quattro voti che rappresentavano, nella realt , la volont  di uno solo, lui, improvvisamente e illecitamente diventato titolare di un voto plurimo!

Una furbata o una falsificazione?

Alla mia domanda sul fatto che nessuno controllasse l'autenticit  delle singole firme, la risposta   stata "No, non c'  nessun controllo. Le quattro buste con il materiale elettorale viene inviato all'ufficio competente e non ci risulta che avvengano controlli o verifiche su chi abbia, in realt  espresso davvero il suo diritto di elettore". Per intuibili motivi, rispetteremo la volont  espressa di anonimato dei protagonisti di questa, come chiamarla, furbata? O, forse, pi  correttamente, falsificazione di una firma altrui con conseguente violazione della norma relativa al voto per gli italiani all'estero?

Chi fa i controlli?

E' vero, come dice il Direttore Generale Vignali, ci sono delle sanzioni importanti per i "gaglioffi": ma chi fa i controlli? Il secondo episodio, sorprendente da un lato ed inquietante dall'altro,   relativo invece ad un caso di "voto di scambio". Qui, non siamo stati testimoni diretti, ma abbiamo ascoltato il racconto della procedura che viene attuata in alcuni collegi del nostro Paese, direttamente da uno dei protagonisti del "misfatto". Caliamoci nel caso concreto, ricorrendo ad un esempio numerico che ci permetta una pi  facile comprensione dell'ingegnoso ma illecito meccanismo.

Voto di scambio alla luce del sole

Nel seggio n. X della cittadina Y, arriva dal Ministero lo scatolone con 100 schede registrate per la votazione degli aventi diritto in quel seggio. Uno dei membri del collegio degli scrutatori preleva e nasconde, all'insaputa di tutti, una scheda, prima della verbalizzazione ufficiale che apre l'attivit  degli scrutatori. Al conteggio effettuato sulle schede ricevute dal Ministero risulta il numero 99 in quanto, come pu  succedere, a fronte di un formale certificato di invio di 100 schede, in quel seggio ne sono arrivate soltanto 99. Nessun problema, gi  successo e inconveniente non determina alcun tipo di nullit  delle procedure elettorali in quel seggio. Lo scrutatore, l'altro

della schedaâ€•, consegna, ovviamente fuori dai locali del seggio, la scheda in bianco al â€œgestoreâ€• del voto di scambio.

Come controllare la... “promessa mantenuta”

Questâ€™ultimo sarÃ presente allâ€™ingresso del seggio e, ovviamente senza farsi notare, consegnerÃ agli elettori coinvolti nel â€œmercato dei votiâ€• la scheda bianca prima del suo ingresso nei locali dove sono dislocate le cabine. Lâ€™elettore, con in tasca la scheda in bianco, riceverÃ dal Presidente del seggio la sua scheda e, nel segreto della cabina, ne compilerÃ una delle due, secondo un meccanismo pre-concordato con gli attori del â€œvoto di scambioâ€•, riconsegnandola al Presidente per lâ€™inserimento nellâ€™urna. Ovviamente la modalitÃ di apposizione del proprio segno X sulla scheda dovrÃ corrispondere alle istruzioni ricevute dai promotori del â€œvoto di scambioâ€•. In modo tale da poter permettere il controllo a posteriori del â€œmantenimento della promessa di votoâ€•.

Una burocrazia che si presta alle manipolazioni

Allâ€™uscita dal seggio, lâ€™elettore consegnerÃ al â€œgestore del trafficoâ€•, la scheda in bianco in modo tale che lo stesso possa replicare n volte lo stesso processo. La conseguenza? I voti promessi prima dellâ€™apertura del seggio dovranno corrispondere a quelli risultanti dallo scrutinio finale affinché il corrispettivo della cessione del voto di scambio possa essere consegnato. Siamo nel [settembre del 2022](#), proprio nel cuore di una rivoluzione digitale e comportamentale epocale. Eppure, come possiamo constatare nei due esempi citati, ancora nelle mani di una burocrazia che si presta troppo facilmente alle manipolazioni dei piÃ¹ furbi o dei delinquenti.

Riccardo Rossotto

CATEGORY

1. blog

POST TAG

1. blog
2. brogli
3. burocrazia
4. elezioni
5. manipolazione
6. voto allâ€™estero
7. voto di scambio

Categoria

1. blog

Tag

1. blog
2. brogli
3. burocrazia
4. elezioni
5. manipolazione
6. voto all'Å-estero
7. voto di scambio

Data di creazione

21/09/2022

Autore

riccardo-rossotto

default watermark